Carteggio universale di Cosimo I de Medici/VIII Archivio di Stato di Firenze. Inventario VIII (1554-1557) Mediceo de Principato filze 447-460,
a cura di Marcella Morviducci, Firenze, Regione Toscana,
Giunta Regionale,
1998, p. 5-471

Carteggio universale di Cosimo I de Medici/X Archivio di Stato di Firenze. Inventario X (1558-1561) Mediceo de Principato filze 476-488SA
a cura di Irene Cotta e Orsala Gori, Firenze,
Regione Toscana,
Giunta Regionale,
1999, p. 5-495

La pubblicazione, in rapida sequenza, dei volumi VIII e X dell'inventario analitico del *Carteggio universale* di Cosimo I ha segnato la ripresa con rinnovato slancio – superando difficoltà di carattere editoriale – di un progetto ormai ventennale di esplorazione sistematica di una delle più rilevanti serie del fondo *Mediceo de Principato* dell'Archivio di Stato di Firenze.

Le ragioni sottese a un progetto culturale di così ampio respiro, e un attento bilancio critico di potenzialità e limiti dell'esperienza trascorsa, sono proposte nell'*Introduzione* al volume VIII (p. 9-14) di Anna Bellinazzi e Claudio Lamioni, che furono gli iniziatori dell'opera e che ora ne sono i coordinatori. Una prima sottolineatura che vale oggi la pena di fare, ed è considerazione che fu tenuta presente da quanti selezionarono nel 1976 i fondi sui quali operare, è il respiro non localistico del *Carteggio universale di Cosimo I*: "Questa serie, infatti, nel suo contenere una molteplicità di affari senza una precisa selezione all'atto del deposito, risulta speculare – come già osservammo – alla situazione organizzativa del vertice politico, caratterizzato dalla trattazione diretta e personale degli affari da parte del sovrano e dalla presenza di un apparato centrale ancora molto limitato e dalle competenze tutt'altro che precisate. Da altro angolo visuale si può ricordare che la scelta cadde sul *Carteggio universale* proprio perché, nel quadro abbastanza rarefatto dello storiografia di quegli anni, parve che la fonte offrisse nuovi contributi e nuove prospettive di ricerca sulle caratteristiche strutturali dello stato mediceo e sull'azione politica di Cosimo I. Oggi, nel più variegato e ampliato ventaglio degli interessi storiografici, le indagini si sono allargate non solo all'intero periodo mediceo, ma soprattutto hanno preso ad intaccare fonti documentarie prima completamente neglette. In questo senso si conferma ed esalta il proprio valore, la funzione di raccordo rappresentata dai carteggi politici come elemento base e chiave interpretativa per palesare la complessità delle relazioni interne della documentazione e fornire l'indispensabile anello con le carte prodotte da altre strutture istituzionali del periodo; l'attività di queste ultime non risulterebbe sempre pienamente comprensibile senza l'inquadramento interpretativo fornito dalla documentazione che qui si illustra" (p. 12).

Le cospicue opportunità storiografiche consentite dalla ripresa di pubblicazione dell'inventario analitico sono bene illustrate dal volume X, che descrive le lettere giunte al duca e ai suoi segretari negli anni 1559-1561: anni cruciali, tra le altre ragioni, anche perché nel 1559 viene introdotto in Toscana l'*Indice* dei libri proibiti, riflesso di un riavvicinamento alla Santa Sede che chiude un lunghissimo periodo di ambiguità della politica di Cosimo I nei confronti dello Stato della Chiesa, una mescolanza di ostilità, cinismo politico e sostanziale indifferentismo religioso bardato delle mentite spoglie di zelo antiereticale che fece sì, *exempli gratia*, che già nei primi anni del principato Cosimo potesse avvalersi dei servigi di un Brucioli, salvo scaricarlo insieme a tutti quegli ottimati, quali Ottaviano de' Medici, ai quali Cosimo doveva la sua elezione (cfr. Carlo Dionisotti, *La testimonianza del Brucioli*, in Id., *Machiavellerie. Storia e fortuna di Machiavelli*, Torino, Einaudi, 1980, p. 193-226, in particolare p. 196-99).

Tale riavvicinamento, se sancì la fine delle aperte ostilità, non pose certo fine all'energica difesa, da parte di Cosimo, delle proprie prerogative. Si coglie bene da alcune missive, edite parzialmente e qui opportunamente ripubblicate in *Appendice* (p. 14-29) alla *Introduzione* di Irene Cotta e Orsola Gori (p. 9-13), nelle quali si avverte tutta l'abilità con la quale Cosimo seppe fronteggiare la questione, interpretando le reazioni risentite provocate in Firenze dal severo indice di Paolo IV e opponendo in nome dell'autonomia giurisdizionale dello Stato un intransigente diniego ai tentativi di forzargli la mano. Si legga ad esempio la lettera di Cosimo I de Medici ai deputati sopra l'Inquisizione (Pisa, 18 febbraio 1559) [ASF, *Mediceo de Principato*, 210, c. 22rv minuta]: "A' Deputati sopra l'Inquisizione adì XVIII detto. Con la vostra de XII habbiamo visto quanto vi scrive il commissario della santa Inquisitione. Noi sopra tal negotio habbiamo replicato all'inbasciatore nostro di Roma et anco a messer Lelìo [Torelli], col quale potrete conferire, sapendo egli benissimo la mente nostra, la quale insomma è che per li libri prohibiti che trattano di fede et religione si proceda alli editti et executioni conforme alli ordini di S.S.tà et di detta Inquisitione, ma si sospenda ogni atto contra li altri prohibiti, etiam de' medesimi authori, pur che in essi non si tratti di materia di fede, religione, magica, geomantia, chiromantia, astrologia, iudiciaria o simile altra, finché di Roma ci sia risposto sopra questa distintione, e allora vi ➤

risolveremo in questo articolo del modo che v'harete a governare, parendoci in vero che tal cosa si possa tollerare per il danno che ne risulterebbe all'universale, senza profitto della prohibitione. Da Pisa etc." (*Appendice*, cit., p. 19).
Dove è chiaro che non si tratta di avversione di principio di Cosimo verso il complesso dei saperi magico-astrologici (agli inizi del suo principato, nel 1537, il novello duca non disdegnò che il carmelitano Giuliano Ristori da Prato gli confezionasse un impegnativo oroscopo, ove peraltro le previsioni in senso stretto sono assai meno rilevanti della cornice ideologica: si veda pubblicato in Raffaella Castagnola, *Un oroscopo per Cosimo I*, "Rinascimento", II *s*., vol. XXIX (1989), p. 125-189), quanto di una concessione alla controparte, sugli aspetti del dibattito culturale meno difendibili, pur di pervenire a un compromesso che garantisse una moderazione sostanziale nell'applicazione dell'Indice a Firenze.
Ma che le cose fossero più complicate, che tali si presentino oggi al vaglio storiografico, è dimostrato dal recente lavoro di Massimo Firpo, *Gli affreschi di Pontormo a San Lorenzo. Eresia, politica e cultura nella Firenze di Cosimo I*, Torino, Einaudi, 1997.
Sulla proficuità per gli studiosi dell'inventario analitico del *Carteggio universale* non occorre aggiungere troppe parole: e della accessibilità del fondo fanno fede i cinque indici che, in ogni volume, fanno seguito all'inventario:
I) Indice cronologico del filze;
II) Indice dei mittenti;
III) Indice dei destinatari;
IV) Indice toponomastico;
V) Repertorio dei documenti.
Ma qui, veramente, "c'è qualcosa di nuovo oggi nel sole, anzi d'antico": opportunamente sottolinea Rosalia Manno Tolu, direttrice dell'Archivio di Stato di Firenze, nella sua breve *Presentazione* (p. 7), che l'inventario analitico si ricollega a una lunga tradizione di strumenti di consultazione del *Mediceo de Principato*, l'ultimo dei quali fu, nel 1951, l'*Inventario sommario*: strumenti dei quali il presente inventario analitico, se per un verso costituisce l'estremo affinamento, per l'altro consente di cogliere – in chiave retrospettiva – tutto il valore e le potenzialità.

Franco Minonzio